

coppia di treni, è pur vero, d'altra parte, che l'onorevole sottosegretario ai trasporti non riuscì a far trasportare quelle locomotive da Napoli in Sardegna per ben lunghi otto mesi.

Ora, che non si riesca a trovare un legno, un bastimento fuori uso, il quale possa trasportare in Sardegna da Napoli, per otto mesi, sedici locomotive, le quali devono servire per rinnovare in tutto il servizio ferroviario dell'isola, è cosa certamente che non posso ritenere laudativa dell'opera dei due sottosegretari di Stato.

C'è stata in questi giorni una Commissione in Sardegna, la quale ha corso l'isola, ha studiato con amore di competenti, e anche con amore di sardi, perchè qualche competente è sardo, il nostro problema ferroviario. Ora di questa Commissione - io non intendo muover critiche per tale lavoro - si poteva fare anche a meno. Da noi tutti gli organi locali, amministrativi e le Camere di commercio, reclamavano insistentemente il miglioramento dei servizi, indicavano in che cosa consistevano i mali e i rimedi. Non c'era quindi bisogno dell'invio di una Commissione. C'è bisogno soprattutto, onorevole Bertini, dell'invio i carri, di molti carri ferroviari, non solo per viaggiatori, ma specialmente per il commercio, in modo da far cessare la speculazione da parte di chi si avvale di questo disservizio per arricchirsi.

So che questi carri non sono alla diretta disponibilità degli Enti a ciò preposti, ma alla disponibilità dei manovali, i quali, se si vuole che un carro parta, si fanno precedentemente pagare.

Uno dei due sottosegretari, se non mi sbaglia l'onorevole Bertini, accennò all'affetto dei componenti il Governo verso l'isola, che fu definitiva patriottica e fu raffigurata nobilissima. Io ho oggi ammesso la sincerità di queste dichiarazioni: ma sono parole, usate ed abusate, che disgraziatamente, sentiamo ripeterci da anni mentre noi abbiamo bisogno, onorevole Bertini, di una concreta, di una pratica di una positiva rispondenza dei fatti, perchè non solamente io, ma ciascun sardo possa prestare fede a tali parole. Questo dico (ripetendo un accenno fatto dall'egregio sottosegretario) non nell'interesse solo dell'isola, ma nell'interesse di tutta la nazione, poichè è interesse della nazione intera di mettere in valore la Sardegna. E questo nell'interesse anche della cosiddetta poli-

tica. Chiunque voglia giudicar dello stato d'animo e della coscienza dei sardi riportandosi allo stato d'animo e alla coscienza esistenti prima della guerra, errerebbe grandemente. Vi è un brontolio sordo. Non è il caso di fare delle esagerazioni retoriche, ma è il caso di enunciare la semplice verità. Vi è un brontolio sordo che corre tutta l'isola. Vero è che l'isola non ha ancora dato, mi si permetta di dirlo, lo spettacolo sconcio, barbaro, che suona offesa alla civiltà, di parecchie altre regioni italiane insanguinate in questi giorni, e forse anche oggi, da lotte fratricide; ma non per questo si deve ritenere che l'isola non rientri nel quadro della considerazione politica di qualunque Governo e che per ciò solo l'isola debba essere considerata come quella che ha bisogno soltanto di belle parole e di buone speranze.

Questo ho voluto significare indipendentemente dall'opera veramente solerte, per lo meno ultimamente, dei due sottosegretari di Stato, indipendentemente dalla serietà e sincerità delle loro dichiarazioni, alle quali io presto completa fede. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Angioni per fatto personale. Lo indichi.

ANGIONI. Desidero brevemente rispondere all'accoramento manifestato dall'onorevole Bertini per le parole rivolte nel mio discorso dell'altro giorno.

La stessa sincerità che ha indotto me nel mio discorso a rivolgere all'indirizzo del sottosegretario, onorevole Bertini, le note parole, ha indotto oggi lo stesso onorevole sottosegretario di Stato a dolersi di quelle parole. Evidentemente risulta una cosa, che nelle ragioni che l'onorevole Bertini pone a fondamento del suo mancato viaggio, vi è la dimostrazione e la riprova della bontà della tesi che io sostenevo.

Io infatti volevo dimostrare che tanto per venire in Sardegna quanto per andavi, si va incontro ad una serie di difficoltà ed il sottosegretario di Stato, onorevole Bertini, dicendo che il tentativo della sua gita fu un tentativo disastroso e doloroso, mi ha dato pienamente ragione.

Per i sardi, quel tentativo doloroso e disastroso si ripeté in un anno per ben 42 volte.

Ma nelle mie parole vi era anche un'altra considerazione e un giusto motivo di